

Il colloquio
«Alla Germania
l'Europa
non serve più»



L'economista
Non è in discussione
solo la Brexit
ma la governance
di Bruxelles

> M. Esposito a pag. 5

Fitoussi: «La Germania non ha più bisogno dell'Ue»

L'economista: la trattativa non è su Londra ma su Bruxelles

L'errore
«I popoli si disamorano perché l'austerità ha creato una crisi sociale»

Marco Esposito

La Brexit segna un momento di crisi, certo, ma una crisi non è anche un'opportunità?

«Il problema - risponde Jean-Paul Fitoussi, l'economista francese noto per le sue critiche alle rigidità del bilancio - è che l'Europa ora diventa ancora più fragile perché la Brexit è il sintomo di un male profondo: l'Europa non è più amata dai popoli europei. Peraltro ciò accade per alcune ragioni che sono giuste e altre meno giuste».

Quale sarebbe una ragione giusta?

«L'austerità. Non è servita a nulla. Ha impoverito per esempio il popolo greco, verso il quale è stato commesso uno sbaglio tremendo».

Ci sono anche critiche ingiuste, diceva.

«Sì, prendersela con la Commissione europea è un atteggiamento diffuso ma non giustificato. Sono i capi di stato i veri gestori dell'Unione europea, la Commissione è accusata di fare interventi

invasivi o inutili, come dare la misura alle banane, ma in realtà non è lei a mettere l'Europa nei guai».

La Gran Bretagna però si è sempre tenuta un po' ai margini dell'Unione europea...

«Sì, ma il disamore verso l'Europa è un fenomeno diffuso, che si alimenta perché non è chiaro chi governi l'Ue. Ogni volta che c'è una decisione importante da prendere, si assiste a una chiacchierata tra capi di stato, a riunioni che non possono veramente decidere senza unanimità. E quindi quasi con certezza si sa che di fronte a una sfida, a qualunque sfida, l'Europa non reagirà in modo chiaro, bensì con interventi omeopatici piuttosto che massicci. E, andando avanti così, siamo entrati in una crisi che ormai è già due volte più lunga di quella degli anni Trenta».

Come valuta il piano Juncker per gli investimenti?

«È l'esempio perfetto di cosa intendo per cura omeopatica».

A proposito del presidente Jean-Claude Juncker, le sue dimissioni - che qualcuno sta già chiedendo - potrebbero favorire una svolta?

«Non servirebbero. Al suo posto si dovrebbe mettere un'altra persona, ugualmente senza potere».

Secondo alcuni analisti, il problema dell'Ue è che ce ne sono due: una a 19 con l'euro e l'altra a 28, adesso 27, che non ha un vero ruolo. Lei come la vede?

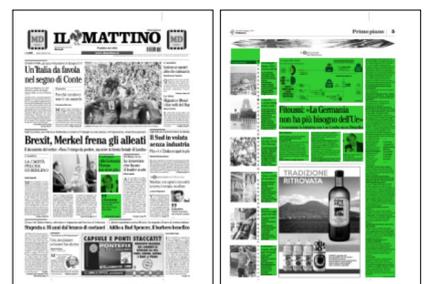
«L'Ue ha diverse malattie e questa ne è una. L'euro si è fatto troppo in fretta, prima dell'allargamento e senza approfondire. L'eurozona è in affanno perché cammina

con una sola gamba: ha la moneta ma non ha un'autorità fiscale che sia l'alter ego della Bce. Ciò ha come conseguenza che la zona euro consegue delle performance che sono ancora più basse della Ue a 28 e quindi non è un modello da seguire. Se Eurolandia funzionasse, e fosse stata l'area più dinamica della Ue, allora la Brexit non avrebbe avuto luogo».

La verità è che, se si guarda ai dati sulla disoccupazione e sulla sofferenza sociale, l'eurozona fa letteralmente pena».

Da questa situazione come se ne esce?

«Il problema è politico, non economico. Certo, adesso vediamo soprattutto le conseguenze economiche, tuttavia la loro origine è politica. È troppo forte l'influenza della Germania, che ha costretto tutti a seguire una dottrina liberista, friedmaniana, alla



Milton Friedman».

Però l'uscita della Gran Bretagna, anch'essa da sempre liberista, potrebbe rafforzare Francia e Italia nei confronti della Germania, non crede?

«Ci sono due tipi di liberismo. La Gran Bretagna e gli Usa sono sì liberisti, ma hanno elevati disavanzi: il 12% negli Usa, il 10% in Uk. Invece i tedeschi impongono un liberismo ingessato dal fatto che i governi non hanno più potere in materia di budget. Renzi e Hollande non hanno la leva fiscale, devono seguire regole vincolanti, chieste dalla Germania, la quale non vuole che ci siano in cambio trasferimenti di ricchezza tra i membri dell'Ue, per il timore di pagare i debiti degli altri paesi».

Anche la spesa allegra non porta lontano...

«Il punto è che adesso l'unica politica possibile è l'austerità. E, solo nel caso in cui si raggiungano tutti i parametri previsti, può esserci un po' di politica espansiva, ma che non può compensare le perdite registrate per rispettare i criteri di bilancio».

Quindi da questa crisi non vede alcuna opportunità?

«Bisogna restare ottimisti. Se i popoli votano contro questo modello d'Europa, i responsabili hanno il dovere di farsi delle domande e capire perché i popoli fuggono. Ho una speranza, una piccola speranza, in una presa di coscienza».

Hollande e Renzi riusciranno a convincere la Merkel?

«Spero più in Renzi che in Hollande. Almeno il premier italiano ha fatto una proposta chiara come gli Eurobond, mentre Hollande non l'ha sostenuto anche se la pensa come lui. Il problema è che forse la Germania ormai ha un altro obiettivo».

In che senso?

«Forse la Germania non ha più bisogno dell'Unione europea ma le basta la Mitteleuropa. Per questo sono convinto che quelle che da oggi si aprono non sono le trattative con il Regno Unito per l'uscita dall'Ue, ma quelle interne all'Ue per cambiarne la Costituzione. Non è in discussione la Brexit, ma la governance di Bruxelles».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della Brexit

Come è regolata l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue



Prof Jean-Paul Fitoussi è presidente dell'Osservatorio francese sulle congiunture economiche

La giornata

Il sondaggio

Serbia: il 60% a favore dell'Ue

In un'eventuale referendum sulla Ue, il 60 per cento dei serbi voterebbe a favore dell'adesione rispetto al 40 per cento di cittadini contrari. È il risultato di un sondaggio effettuato però a maggio scorso.

La finanza

«Stop a vendite allo scoperto»

Dopo il presidente dell'Abi, Patuelli, anche le associazioni dei consumatori, Federconsumatori e Adusbef, chiedono l'intervento di Tesoro e Consob per vietare le vendite allo scoperto.

L'appello

«Londra-Parigi sindaci uniti»

I sindaci di Londra e Parigi, Sadiq Kahn e Anne Hidalgo, hanno pubblicato i sul Financial Times e su Le Parisien un appello: «Dopo la Brexit, le due città devono avvicinarsi di più per concretizzare le agende comuni».

I prezzi

Benzina regge grazie all'euro

Prevale la stabilità sulla rete carburanti italiana. Il forte indebolimento dell'euro è riuscito a compensare il crollo delle quotazioni internazionali in dollari dei prodotti petroliferi.

La Chiesa

Focolari, raduno il 30 a Monaco

I Focolari annunciano l'evento «Insieme per l'Europa», a Monaco di Baviera dal 30 giugno al 2 luglio. «È un cammino iniziato nel 1999, coinvolge oltre 300 movimenti di varie Chiese europee», si spiega.

Il razzismo

Londra, insulti agli immigrati

Insulti, scritte ingiuriose, minacce: ondata di razzismo anti-immigrati in Gran Bretagna nel dopo Brexit. Il premier David Cameron che promette intransigenza.